

# SATYAGRAHA

quindicinale nonviolento

ANNO SECONDO - N. 2 - SECONDA QUIND. DI GENNAIO 1973  
UNA COPIA LIRE 20 - SPED. ABBON. POSTALE GRUPPO 2/70

+ + + + +

## NON VIOLENZA E ANARCHISMO " IL TERRORE RIVOLUZIONARIO "

di ERRICO MALATESTA

+ + + + +

Indubbiamente i punti in comune tra anarchismo e non violenza sono numerosi. In particolare la nonviolenza si avvicina all'anarchismo per la concezione del "potere di tutti" e dell' "omnicrazia". Vi sono poi numerosi anarchici che si dichiarano nonviolenti (e viceversa); e vi è tutto un filone anarchico, il cui rappresentante di maggior rilievo è ERRICO MALATESTA, che si avvicina per molti versi a una concezione nonviolenta: significativo di questa vicinanza (pur con alcune ovvie diversità) è il brano che riportiamo, scritto da Malatesta nel 1924 sul giornale "Pensiero e volontà".

( A PAGINA DUE )

+ + + + +

2.

## I L T E R R O R E R I V O L U Z I O N A R I O

Io non parlerò del modo come può essere combattuta ed abbattuta la tirannia che oggi opprime il popolo italiano. Qui noi ci proponiamo di fare semplicemente opera di chiarificazione delle idee e di preparazione morale in vista di un avvenire, prossimo o lontano, perché non ci è possibile far altro. Mi occuperò dunque solo, e ipoteticamente, dell'indomani di una insurrezione trionfante e dei metodi di v i o l e n z a che alcuni vorrebbero adoperare per "fare giustizia" e altri credono necessari per difendere la rivoluzione contro le insidie dei nemici.

Mettiamo da parte "la giustizia", concetto che è servito sempre troppo di pretesto a tutte le oppressioni, a tutte le ingiustizie, e che spesso non significa altro che vendetta. L'odio e il desiderio di vendetta sono sentimenti irrefrenabili che l'oppressione naturalmente risveglia ed alimenta; ma se essi possono rappresentare una forza utile a scuotere il giogo, sono poi una forza negativa quando si tratta di sostituire all'oppressione non un'oppressione novella, ma la libertà e la fratellanza fra gli uomini.

E perciò noi dobbiamo sforzarci di suscitare quei sentimenti superiori che attingono l'energia nel fervido amore del bene, pur guardandoci dallo spezzare l'impeto, fatto di fattori buoni e cattivi, necessario a vincere. Lasciamo che la massa agisca come la passione la spinge, se per meglio indirizzarla occorresse metterle un freno che si tradurrebbe in una nuova tirannia - ma ricordiamoci sempre che noi anarchici non possiamo essere

né dei vendicatori, né dei "giustizieri".

Noi vogliamo essere dei liberatori e dobbiamo agire come tali per mezzo della predicazione e dell'esempio. Occupiamoci della questione più importante, che è poi la sola cosa seria messa innanzi, in questo argomento, dai miei critici: la difesa della rivoluzione.

Vi sono ancora molti che sono affascinati dall'idea del "terrore". Ad essi sembra che ghigliottina, fucilazioni, massacri, deportazioni, galera ( "Forche e galera" mi diceva recentemente un comunista dei più noti) siano armi potenti ed indispensabili della rivoluzione, e trovano che se tante rivoluzioni sono state sconfitte e non han dato il risultato che se ne aspettava è stato causa della bontà, della "devolezza" dei rivoluzionari, che non hanno perseguitato, represso, ammazzato abbastanza.

E' un pregiudizio corrente in certi ambienti rivoluzionari, che ha origine dalla retorica e dalle falsificazioni storiche degli apologisti della grande Rivoluzione francese e che è stato rinvigorito in questi ultimi anni della propaganda dei bolscevichi.

Ma la verità è proprio l'opposto; il terrore è sempre stato strumento di tirannia. In Francia servì alla bieca tirannia di Robespierre e spianò la via a Napoleone ed alla susseguente reazione. In Russia han perseguitato ed ucciso anarchici e socialisti, han massacrato operai e contadini ribelli, ed ha stroncato insomma lo slancio di una rivoluzione che poteva davvero aprire alla civiltà un'era novella.

4.

Coloro che credono nella efficacia rivoluzionaria, liberatrice della repressione e della ferocia hanno la stessa mentalità arretrata dei giuristi, i quali credono che si possa evitare il delitto e moralizzare il mondo per mezzo di pene severe.

Il terrore, come la guerra, risveglia i sentimenti atavici belluini ancora mai coperti da una vernice di civiltà, e porta ai primi posti gli elementi peggiori che sono nella popolazione. E piuttosto che servire a difendere la rivoluzione serve a discreditarla, a renderla odiosa alle masse e, dopo un periodo di lotte feroci, mette capo necessariamente a quello che oggi chiamerebbero "normalizzazione" cioè alla legalizzazione e perpetuazione della tirannia. Vinca una parte o l'altra, si arriva sempre alla costituzione di un governo forte, il quale assicura agli uni la pace a spese della libertà, ed agli altri il dominio senza troppi pericoli. So bene che gli anarchici terroristi (quei pochi che vi sono) respingono ogni terrore organizzato, fatto per ordine di un governo da agenti prezzolati, e vorrebbero che fosse la massa che direttamente mettesse a morte i suoi nemici.

Ma questo non farebbe che peggiorare la situazione. Il terrore può piacere ai fanatici, ma conviene soprattutto ai veri malvagi, avidi di denaro e di sangue. E non bisogna idealizzare la massa e figurarsela tutta composta di uomini semplici, che possono bensì commettere degli eccessi, ma sono sempre animati da buone intenzioni. I birri ed i fascisti servono i

borghesi, ma escono dal seno della massa !

Il fascismo ha <sup>ac</sup>colto molti delinquenti e così ha fino ad un certo punto purificato preventivamente l'ambiente in cui si svolgerà la rivoluzione; ma non bisogna credere che tutti i Dumini e tutti i Cesarino Rossi siano fascisti. Vi sono di quelli che per una ragione qualsiasi non han voluto o non han potuto diventare fascisti; ma sono disposti a fare in nome della "rivoluzione" quello che i fascisti fanno in nome della "patria".

E d'altronde, come gli scheranani di tutti i regimi sono stati sempre pronti a mettersi al servizio dei nuovi regimi e diventarne i più zelanti istrumenti, così i fascisti di oggi si affretteranno domani a dichiararsi anarchici, o comunisti, o quel che si voglia, pur di continuare a fare i prepotenti e sfogare i loro istinti malvagi. E se nol potranno nei loro paesi perché conosciuti e compromessi, andranno a fare i rivoluzionari altrove e cercheranno di emergere mostrandosi più violenti, più "energici" degli altri e trattando da moderati, da codini, da "pompieri", da contro-rivoluzionari quelli che la rivoluzione concepiscono come una grande opera di bontà e di amore. Certamente la rivoluzione va difesa e sviluppata inesorabile; ma non si deve e non si può difenderla c o m m e z z i c h e c o n t r a d d i c o n o a i s u o i f i n i .

Il grande mezzo di difesa della rivoluzione resta sempre quello di togliere ai borghesi i mezzi economici del dominio, di armare tutti (fino a quando non si possa indurre tutti a gettare le armi come giocattoli inutili e pericolosi) e di interessare alla vittoria la grande massa del popolo. Se per vincere si dovesse elevare la forza nelle piazze, io preferirei perdere.

ERRICO MALATESTA

NOTIZIE PRATICHE - NOTIZIE PRATICHE - NOTIZIE PRATICHE - NOTIZIE PRATICHE

- L'articolo di Malatesta "Il terrore rivoluzionario" è stato ripubblicato in "Scritti scelti di E. Malatesta" a cura di G. Cerriti, ed. La Nuova Sinistra/Samonà e Savelli, lire duemila.

- Sul problema dei rapporti fra nv. e anarchismo, segnaliamo la rivista trimestrale francese "Anarchisme et nonviolence" (abbonamento a 5 numeri 10 franchi da inviare a Anita Bernard, 22, allée de la Fontaine, 93340 LE RAINCY, Francia).

- Abbiamo a disposizione a metà prezzo (300 anziché 600) il libro di Aldo Capitini "Tecniche della nonviolenza", ed. Feltrinelli. Richiedetecelo!

- Aiutateci a diffondere il numero speciale di Azione Nonviolenta sulla legge Marcora sull'o.d.c. (L. 150)

- E' uscito il libro "Nonviolenza come educazione" di Giovanni Cacioppo (uno dei redattori di Azione Nonviolenta) - edizioni Lacaita, Manduria, lire 1500

- MANIFESTO PER UN'ALTERNATIVA NON-VIOLENTA - Questo manifesto, che abbiamo pubblicato sul n.15 di Satyagraha, è in corso di discussione da parte di tutti i gruppi nonviolenti francesi; si vorrebbe fare in modo che al dibattito partecipassero anche non francesi. Siete quindi pregati di inviare le vostre osservazioni sul manifesto al Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta, che è incaricato di raccoglierte per l'Italia.

Scrivere a: G.V.A.N., via Matteotti n. 52, 10055 CONDOVE (To)

= = = = =

AVVISO IMPORTANTE :

SATYAGRAHA è stato sinora spedito gratuitamente a circa 200-250 persone, il cui indirizzo ci era stato segnalato. A partire dal prossimo numero, Satyagraha verrà spedito solo agli abbonati, o a nuovi indirizzi che ci verranno segnalati.

Invitiamo perciò chi desidera ricevere ancora Satyagraha a SOTTOSCRIVERE UN ABBONAMENTO ( lire 300, lire 500, o lire 1000 ).

Vedere a pag. 8 le modalità di pagamento.

Chiediamo inoltre a tutti i lettori di aiutarci a far conoscere S., inviandoci l'indirizzo di persone alle quali invieremo alcune copie in omaggio.

## CALENDARIO DELLE RIUNIONI

- INCONTRI SULLA STRATEGIA DELLA AZIONE NONVIOLENTA : si tengono ogni lunedì, per febbraio in via Magenta 12 bis, alle ore 21.15  
Lunedì 5 febbraio: "il programma costruttivo".
- OGNI MERCOLEDI' ore 17, in via Magenta 12 bis: riunione del nucleo antimilitarista e "di centro".
- OGNI MARTEDI' ore 18.30, riunione del nucleo quartiere Mirafiori-S.Rita ( sede non fissa ).
- per l' UNDICI FEBBRAIO è prevista una manifestazione di protesta contro il Concordato, promossa dal Partito Radicale di Torino.
- SIAMO DISPONIBILI per qualsiasi gruppo (anche piccolo) che sia interessato a parlare con noi di obiezione di coscienza e della legge Marcora. Scriveteci.

**SATYAGRAHA - QUINDICINALE NONVIOLENTO  
DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO - TORINO**  
DIR. RESP. PIETRO PINNA - REG. TRIB. DI  
TORINO N. 2252 DEL 22 - 5 - 1972 - CICL. IN  
PR. - DIREZ., RED., AMM.: V. GORIZIA 197,  
10137 TORINO - SPED. ABB. POST. GR. 2° / 70

Il MOVIMENTO NONVIOLENTO lavora per l'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, a livello locale, nazionale e internazionale, e per il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito di violenza. Per questa via il Movimento persegue lo scopo della creazione di una comunità mondiale senza classi che promuova il libero sviluppo di ciascuno in armonia con il bene di tutti.

Le fondamentali direttrici d'azione del Movimento Nonviolento sono:

1. l'opposizione integrale alla guerra;
2. la lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma di autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso e alla religione;
3. lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario;
4. la salvaguardia dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza contro l'uomo.

Il Movimento opera con il solo metodo nonviolento, che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Gli essenziali strumenti di lotta nonviolenta sono: l'esempio, l'educazione, la persuasione, la propaganda, la protesta, lo sciopero, la noncollaborazione, il boicottaggio, la disobbedienza civile, la formazione di organi di governo paralleli.

## satyagraha

E' LA PAROLA USATA DA GANDHI  
PER INDICARE IL METODO NON-  
VIOLENTO, E SIGNIFICA 'FORZA  
DELLA VERITA'.

## abbonamenti

1 ANNO = 24 NUMERI

RIDOTTO L. 300

ORDINARIO L. 500

SOSTENITORE L. 1000

### A MEZZO

- VAGLIA POST. A LUCA NEGRO

V. GORIZIA 197 - 10137 TO

- PRESSO LIBRERIA BOLOGNA

V. ROERO DI CORTANZE 4, TO